



# DANIELE BASSO

## L'ARTE NELL'IMPRESA

ART IN THE ENTERPRISE

di/by MARCO GRIECO

**D**a anni Daniele Basso lavora per le più importanti rassegne artistiche internazionali, come la Biennale di Venezia 2011-2013 ed Expo 2015 di Milano, ma per conoscere ciò che anima la sua arte, occorre recarsi in un luogo a lui molto caro: la sua città natale, Biella, dove è cresciuto l'uomo e si è affinata la sua formazione. La carriera internazionale che spesso ha portato Daniele Basso ad esporre tra gli altri a New York, Dubai, Parigi (Carrousel du Louvre), Monte Carlo, Lugano, San Pietroburgo, Oslo, Shanghai o Tel Aviv, non ha sbiadito la sua identità, né scalfito le sue radici, tant'è che colà egli ha scelto di aprire il suo studio, uno spazio intimo e luminoso nella sede dell'antico Lanificio Pria, autentico opificio d'inizio XIX secolo lambito dal torrente Cervo su un lato e le Prealpi sullo sfondo. Questo spazio è per l'artista il punto di partenza di una riflessione sul fare arte. Per Basso, l'arte ha un'alta vocazione perché è espressione più compiuta della libertà: senza vincoli economici o sociali, essa ha il dovere di promuovere la cooperazione sociale e comunicare l'essenza stessa dei valori umani. Il fare arte di Daniele Basso, pertanto, si fa segno di una nuova definizione del



Achill, 18.OPEN (a cura di Serena Mormino) - Festival del Cinema e Biennale d'Arte di Venezia - ph Stefano Ceretti



Aquamantio, 100° anniversario MOSCA1916, Biblioteca Civica Biella

*For years Daniele Basso has been working for the major International art exhibitions, such as Venice Biennale 2011-2013 and Expo 2015 in Milan. But to really understand what stimulates and inspires his art, you must go to the place he loves so much: Biella, his hometown, where the man grew up improving his education. The international career, which often brought Daniele Basso to exhibit at New York, Dubai, Paris (Carrousel du Louvre), Monte Carlo, Lugano, St. Petersburg, Oslo, Shanghai and Tel Aviv – just to mention some –, has not changed his identity nor affected his roots, to the point that he has decided to open his studio, an intimate*



Daniele Basso - *Coke Its Me*, 100° anniversario Coca-Cola Bottle, Expo Milano e World of Coca Cola Museum Atlanta - ph Stefano Ceretti

territorio, smuove le coscienze, sprona a uscire dall'individualismo. Non si tratta di una visione avulsa dal contesto, una filosofia senza pratica: il passato nel settore della moda, il contatto con le eccellenze internazionali sono stati l'occasione per proiettare la sua produzione materiale verso un orizzonte di senso. Come egli ha dichiarato: «L'arte ha il potenziale di toccare le emozioni umane e rintracciare quello spirito identitario della società». I suoi progetti, infatti, gravitano attorno alla riflessione sulla coscienza e l'identità territoriale. Come in *Aquamantio*, realizzato in occasione del centenario di Mosca 1916, installazione *site specific* nella sua città natale e omaggio all'eccellenza di Biella: una molecola d'acqua in acciaio e blu primario che svetta davanti alla Biblioteca civica, per simboleggiare la ricchezza del luogo, quell'acqua che fece funzionare le industrie tessili una volta e che incarna la voglia di riprogettare il futuro a partire da questa storia. In tutte le sue opere, Basso esprime la sensibilità per l'identità collettiva, intesa come elemento vibrante che diviene anche individuale, ma che richiede capacità di introspezione e coraggio di cooperazione. Non è un caso che la materia da lui scelta nelle opere, l'acciaio specchiato, sia l'espressione più compiuta del suo pensiero: «Una materia che vive in funzione del suo riflesso ed esprime la mutevole forma delle cose e la natura del cambiamento, ma ci pone dinanzi a noi stessi, a cavallo tra pubblico e privato, alla

*and luminous space, in the premises of the old Lanificio Pria, a genuine factory of early 19<sup>th</sup> century, near Cervo river with the Prealpi in the background.*

*For the artist, this space is a starting point for thinking on how to create art. To Basso, art has a great mission in that it is the supreme expression of freedom: free from economic or social constraints, art has the duty to promote social cooperation and to convey the essence of human values. Making art by Daniele Basso is, therefore, the sign of a new definition of the territory, revives our consciences, encourages to emerge from individualism. This is not a vision taken out of context, a philosophy without practice: his past in the fashion sector, the contact with international excellences, all represent an opportunity to bring his material production into a horizon of meaning. As he said himself: «The art has the power to touch on human emotions and to find the society identity spirit». Indeed, his projects involve a reflection on consciousness and territory identity. Like in *Aquamantio*, produced*

ricerca della nostra vera identità». I giochi di luce e rifrazioni del materiale stesso esaltati dagli spigoli e dalle pieghe della forma che sono l'espressione più compiuta del cambiamento; nella superficie specchiante l'opera entra in relazione con chi guarda, instaura un legame intimo. Le pieghe nell'acciaio ne sono, poi, il magnete, perché, piegando il metallo, l'artista ne rappresenta le diverse prospettive, che diventano simbolo della molteplicità e della varietà alla base del nostro vivere contemporaneo. Da *Coke it's me*, opera esposta a Expo 2015 per celebrare i 100 anni della bottiglia della Coca Cola e ora ad Atlanta al World of Coca Cola Museum, a *Gigant* installazione site-specific progettata per lo Sky World Cup Alta Badia Dolomites, ogni opera di Daniele Basso si anima della luce che è metafora, nel flusso ottico da essa generato, del cambiamento.



Tempus Angulara,  
Università del  
Seraphicum Vaticano

Il Cavallino,  
70° Anniversario  
Ferrari

Plis De La Vie, 55. Biennale di  
Venezia - ph Stefano Ceretti

Boogyeman

Per Daniele, questo nuovo rinascimento è possibile se si riparte dai luoghi sociali per eccellenza, come le aziende. L'azienda può e deve sfruttare la visionarietà degli artisti per poter sviluppare nuovi orizzonti di progettualità; solo in questo modo la tecnica può farsi portavoce di un'etica delle cose:

«C'è un grande bisogno di rinascita – conclude Daniele Basso –, e questo è possibile soltanto se rivediamo il nostro modo di intendere l'arte, se riscopriamo l'antico e altrettanto innovativo legame tra arte e progetto di un futuro migliore».

Tra le opere più importanti di Daniele Basso: *Aureo e Aureo jr* - Officina della Scrittura (Torino); *Gigant* - Sky World Cup Alta Badia Dolomites; *Coke it's Me* - collezione permanente World of Coca-Cola Museum Atlanta; *Achill* - Mostra del Cinema di Venezia; *Tempus Angulara* - Città del Vaticano e Università del Seraphicum; *Les Plis de la Vie* - 55° Biennale di Venezia; *We = Wall* - Museo del Parco di Portofino; *Boogyeman*; *Gabriel*; *Maternità*; *Bimbo*.

for the centennial anniversary of Mosca1916, a site specific installation in his hometown as homage to Biella excellence: a molecule of water in steel and primary blue standing out against the town Library to symbolize the wealth of the place, the water that once was the engine for textile industries and today embodies the desire to redesign the future starting from this story. In all his works, Basso conveys collective identity sensibility as a vibrant element that becomes also individual, although requiring introspective capability and courage to co-operate. It's not by chance that the mirror finished steel, the material used for his works, is the supreme expression of his thought: «A material that lives for its reflection and expresses the changing shape of things and the nature of the change, but which also brings us face to face with ourselves, between public and private, in search of our true identity». The plays of light and reflection of the material itself are enhanced by the edges and bends of the shape and the supreme expression of the change; on the mirroring surface, the work comes into contact with those who are looking at it, establishing an intimate connection. The steel bends act as a magnet, because when bending the metal the artist represents different perspectives, which become a symbol for diversity and variety at the base of our contemporary life. From *Coke it's me*, a work exhibited at Expo 2015 to celebrate the 100th anniversary of Coca Cola bottle at the Coca Cola Museum, to *Gigant*, a site-specific installation designed for the Sky World Cup Alta Badia Dolomites, each work by Daniele Basso is enlivened by the light that is a metaphor, in the optical flow of the change that it generates. To Daniele, this new Renaissance is possible provided that we start from the social places par excellence, that is the companies. In order to develop new prospects for design, a company can and must make use of the visionary nature of artists; only in this way technique can be the spokesman for an ethics of things: «there is a great need for rebirth – concludes Daniele Basso –, and this is feasible only if we change our way of thinking art, if we rediscover the old and together innovative link between art and project for a better future».

Some of the most important works by Daniele Basso: *Aureo e Aureo jr* - Officina della Scrittura (Turin); *Gigant* - Sky World Cup Alta Badia Dolomites; *Coke it's Me* - permanent collection of World of Coca-Cola Museum Atlanta; *Achill* - Venice Film Festival; *Tempus Angulara* - Vatican City and Seraphicum University; *Les Plis de la Vie* - 55<sup>th</sup> Venice Biennale; *We = Wall* - Museo del Parco in Portofino; *Boogyeman*; *Gabriel*; *Maternità*; *Bimbo*.

# Daniele Basso e...

S.A.S. il Principe Alberto di Monaco (Alta Badia) - ph Freddy Planinscheck

Ludmilla Radchenko e Matteo Viviani (Napapijri Store Milano) - ph Stefano Ceretti



Federica Panicucci (Coca-Cola Pavillon Expo Milano)



DJ Pizza, Radio 105



Giovanni Germanetti e Paolo Zegna (Tollegno Challenge 2017) - ph Stefano Ceretti



Philippe Daverio (Coca-Cola Pavillon Expo Milano)



Francesca Versace, Casa Sanremo Awards 2017 (6° Festival di Sanremo)



Marco Berry e Alfredo Repetti Mogol (Galleria Ferrero)



Max Bardone, Casa Sanremo Awards 2017 (Campionati del Mondo di Sci Alpino Saint Moritz)



Igor Cassina (Valdossola 2016) - ph Mario Curti



Alex Zanardi (Ski World Cup Alta Badia)

# VESPA IMMAGINARIO E MITO DI UN'ICONA

IMAGINARY AND MITH OF AN ICON

di/by MARCO GRIECO

foto di/photo by MARIO ZENOGLIO

**C**hiedersi se la Vespa sia nata a Biella o a Pontedera è come interrogarsi sull'origine del mito. Abbiamo, pertanto, lasciato le domande filosofiche da parte per esplorare quei luoghi in cui l'icona del Made in Italy ha fatto i primi passi. Nel 1945 Biella era un centro carico di promesse fiorenti. Con l'ombra della guerra alle spalle, tra le anse del torrente Cervo cominciarono a riecheggiare i rumori delle prime macchine di produzione. In questo fermento l'ingegnere aeronautico Corradino D'Ascanio ideò, su commissione di Enrico Piaggio, il modello sperimentale MP6, il prototipo della Vespa. Ancora oggi ci sono luoghi a Biella in cui il ricordo dei primi test *à brève* pare aver lasciato una traccia tangibile, come la strada che dal centro abitato conduce al santuario d'Oropa, discreto e imponente nel seno delle Prealpi. Il resto della storia è mito, come succede nelle leggende ancestrali.

*Questioning whether the Vespa was born in Biella or in Pontedera is like wondering about the origin of the myth. Therefore, we left all philosophical questions aside to explore the places where the Made in Italy icon has taken its first steps.*

*In 1945 Biella was a flourishing, promising centre. Leaving behind the shadow of war, the noise of the first production machines echoed along the Cervo river. In this period of turmoil, the aeronautical engineer Corradino D'Ascanio designed the Vespa MP6 prototype commissioned by Enrico Piaggio. Still today there are places in Biella which remind us of the first test drives that left a tangible trace, like the road leading up from the town to the discreet*

Nazareno Blonde, *Midsummer Night's Dream* - 2012





Anacleto Spazzapan, Vespa - 2006



Marco Lodola, Vespa - 2017

mib



Ytiti Garelli, Vespa Queen - 2017

and impressive Sanctuary of Oropa in the Prealpi. The rest of the story is a myth, as is often the case in ancestral legends.

The exhibition "La Vespa nella storia e nell'arte" (Vespa in the history and in the art) at the M.A.C.L.S.T. Museion in Biella, did not want to affect this aura of mystery. The scooter with its smooth and definite lines became part of the collective imagination during the boom in the 50s to be soon acclaimed all over the world: the scene of Audrey Hepburn and Gregory Peck driving a V30T in "Roman Holiday" has become an icon. The exhibition on the myth of Vespa was born from an idea of Omar Ronda, a world-famous artist from Biella, who died prematurely: who could have "told" this myth unless its creative genius, who was able to draw new source of inspiration from timeless icons like Marilyn?

"The exhibition "La Vespa nella Storia e nell'Arte" confirms the topicality of a myth that lasts over time, because Vespa is an Italian icon, classical and modern at the same time» said Mark Bertazzoli, curator of the exhibition.

The essentiality of its lines is a pure malleable form. And today, the Vespa turns into a vibrant and naïf object. Following in Dalí's footsteps, the first artist to decorate a Vespa 150 S for an eccentric travel around the world, we find the unforgettable Vespa scooters revisited by Omar Ronda, or true art icons like the model decorated by the "Hollywood" photographer Maurizio Galimberti.

And like all myths, the Vespa comes in close and



Omar Ronda, *Vespa Marilyn Monroe* - 2017

La mostra "La Vespa nella Storia e nell'Arte", allestita al M.A.C.I.S.T. Museum di Biella, non ha voluto intaccare quest'aura di mistero. Lo scooter dalle linee decise e morbide entrò nell'immaginario collettivo con il boom degli anni Cinquanta, fino a toccare le sponde internazionali: iconica è la scena di Audrey Hepburn e Gregory Peck in sella a una V30T in *Vicinanze Romane*. L'idea di una mostra sul mito della Vespa è nata nella mente di Omar Ronda, artista biellese di fama internazionale scomparso prematuramente: chi avrebbe potuto "narrare" i contorni di questo mito se non il suo genio creativo, che da icone eterne come Marilyn ha saputo trarre nuova linfa d'ispirazione?

«"La Vespa nella Storia e nell'Arte" attesta l'attualità di un mito che continua nel tempo, poiché la Vespa è un'icona italiana classica e moderna al tempo stesso» ha dichiarato Mark Bertazzoli, curatore della mostra.

L'essenzialità delle sue linee è pura forma malleabile. E così la Vespa diventa un oggetto pulsante e *naïf*. Sulle orme di Dalí, il primo artista che decorò una 150 S per un viaggio bizzarro intorno al mondo, si passa alle indimenticabili Vespe rivisitate da Omar Ronda, o a vere e proprie icone d'arte come il modello decorato dal fotografo "hollywoodiano" Maurizio Galimberti.

E come in tutti i miti, la Vespa entra in simbiosi profonda con l'arte della narrazione, spingendosi oltre i confini

materici per abbracciare un immaginario popolato dal legno (Luciano Molinari) e dalla plastica (Lady Be).

Dal racconto del mito, tutto il percorso espositivo sembra tendere a una riflessione conclusiva, che ha espresso molto bene lo scultore Nazareno Biondo. Scolpita in un unico blocco di marmo, la sua Vespa monolite è lì a ricordarci che l'icona è tale quando entra nell'immaginario collettivo. E il ricordo, che ancora risuona nella memoria storica del biellese, è l'auspicio di una promessa che ha il sapore dell'eternità.

Alla mostra prendono parte i seguenti 34 artisti: Andy Fluor; Daniele Basso; Nazareno Biondo; Dario Brevi; Francesco Capello; Felipe Cardefia; Cristiano Carotti; Gianni Cella; Gerolamo Ciulla; Nando Crippa; Roberto Curoso; Gianni Depaoli; Bruno Donzelli; Lorenzo Filomeni; Camillo Francia; Maurizio Galimberti; Titti Garelli; Annamaria Gelmi; Lady Be; Gabriele Lamberti; Marco Lodola; Danilo Marchi Nuti; Umberto Mariani; Luciano Molinari; Giancarlo Montuschi; Antonio Murgia; Francesco Pavignano; Plumcake; Omar Ronda; Anacleto Spazzapan; Vittorio Valente; Tiziana Vanetti; Paolo Vegas; Roberto Vota. Oltre alle opere d'arte, "La Vespa nella Storia e nell'Arte" (in corso fino al 30 giugno), propone una selezione di modelli storici della Piaggio messi a disposizione dai soci di Vespa Club Biella.

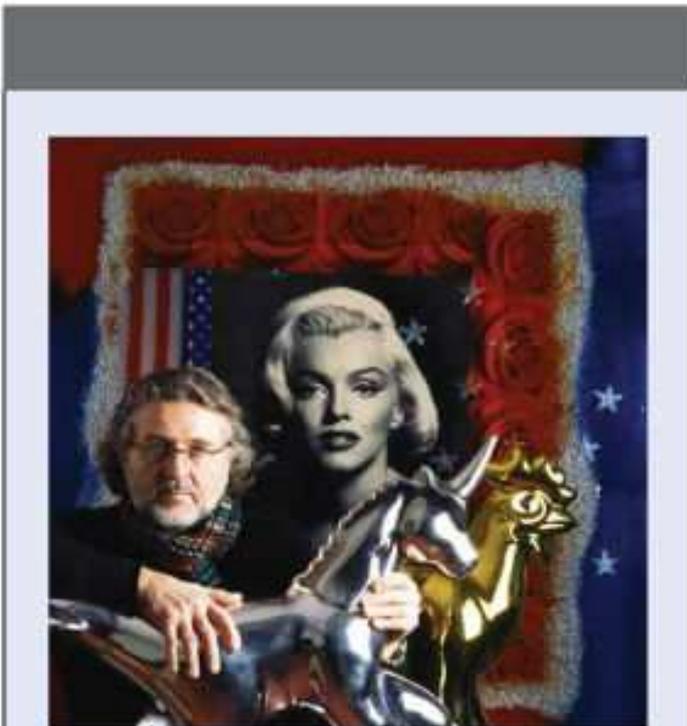
symbiotic contact with the art of storytelling, going beyond the material limits to embrace an imaginary world populated by wood (Luciano Molinari) and by plastic (Lady Be).

Starting from the story of myth, the whole exhibiting route is likely to aim for a final reflection, as perfectly expressed by the sculptor Nazareno Biondo. Carved from a single block of marble, his monolith Vespa is there to remind us that something turns into an icon as soon as it becomes part of the collective imagination. And the recollection that still echoes in the historical memory of the Biellese people, is the hope for a promise with a taste of eternity.

34 artists take part in the exhibition: Andy Floun; Daniele Bassa; Nazareno Biondo; Dario Brevi; Francesco Capello; Felipe Cardena; Cristiano Carotti; Gianni Cella; Gerolamo Chilla; Nando Crippa; Roberto Curoso; Gianni Depaoli; Bruno Donzelli; Lorenzo Filomeni; Camillo Francia; Maurizio Galimberti; Titti Garelli; Annamaria Gelmi; Lady Be; Gabriele Lambert; Marco Lodola; Danilo Marchi Netti; Umberto Mariani; Luciano Molinari; Giancarlo Montuschi; Antonio Murgò; Francesco Pavignani; Piencaoka; Omar Ronda; Anacleto Spazzapan; Vittorio Valente; Tiziana Vanetti; Paolo Vegas; Roberto Vota.

In addition to works of art, "La Vespa nella Storia e nell'Arte" (open until 30 June), proposes a selection of Piaggio's historical models kindly placed at disposal by the members of Vespa Club Biella.

Daniele Bassa, Chi Vespa? - 2017 - ph Stefano Caretti



ph Ferdinando Cluffi

## Ricordando Omar Ronda

Nato a Portula, in provincia di Biella, nel 1947, Omar Ronda ci ha prematuramente lasciato nel 2017, stroncato da una malattia che non perdona. Era un personaggio poliedrico: gallerista, mercante d'arte, promotore di eventi e fondatore del museo di arte moderna Macist, che ha voluto dedicare all'attività del Fondo Edo Tespina per la lotta ai tumori, di cui è stato per anni sostenitore e collaboratore. Ma soprattutto è stato un artista originale, con un tratto caratteristico inconfondibile nelle sue opere. Polemista brillante, fino agli ultimi giorni della sua vita non ha mai perso il suo piglio di lottatore dialettico contro tutto ciò che gli sembrava sbagliato e, soprattutto, stupido. Ha fatto parte del gruppo della Cracking Art, protagonista alla Biennale di Venezia, e ha collaborato con artisti di fama internazionale, tra cui Michelangelo Pistoletto, il cui quartier generale di Cittadellarte confinava con quello dell'atelier creativo di Omar Ronda.

## Remembering Omar Ronda

Born in Portula, in the province of Biella in 1947, Omar Ronda left us too soon in 2017, struck down by an incurable disease. He was a versatile figure: gallerist, art dealer, promoter of events and founder of Macist, the Modern Art Museum he dedicated to the Fondo Edo Tespina for the fight against cancer of which he had been a supporter and collaborator for years. But first and above all, he was an original artist, whose works are characterized by an unmistakable style. A brilliant polemicist, until the very end of his life he still maintained his dialectic strength to fight against everything he believed to be wrong and above all stupid. He was a founder of the Cracking Art group, a protagonist at the Venice Biennale and collaborated with artists of International renown, among which Michelangelo Pistoletto, who has the headquarters of Cittadellarte near Omar Ronda's creative atelier.